

Giuseppe Cascini (Anm)

Il comportamento del giudice Mesiano, che non ha reagito con dichiarazioni agli attacchi ricevuti, è «encomiabile».

L'auto di servizio

La Corte d'appello di Milano ha dotato il giudice Mesiano di un'auto con autista per andare da casa all'ufficio ed evitare l'assalto dei giornalisti.

Antonio Di Pietro

«Dietro il servizio contro il giudice Mesiano non c'è la mano di Berlusconi, quella è opera di un lustrascarpe che ha voluto farsi bello».

IL CASO

Il giudice del lodo Mondadori che «multa» Mediaset per 750 milioni

Al centro della vicenda lo scontro (anni 80 e 90) tra Berlusconi e De Benedetti per il controllo di uno dei maggiori gruppi editoriali (Mondadori con Repubblica, Panorama, Espresso, Epoca). Il lodo arbitrale sul contratto Cir-Formenton è del 1990. La decisione fu presa dai tre arbitri, Pratis, Irti e Rescigno, incaricati di dirimere la controversia tra De Benedetti e Formenton per la vendita alla Cir della quota di controllo della Mondadori, promessa a De Benedetti e poi venduta all'asse Berlusconi/Leonardo Mondadori. Il lodo è favorevole alla Cir cui dà il controllo del 50,3% del capitale ordinario Mondadori e del 79% delle privilegiate. Berlusconi perde la presidenza. Il 24 gennaio 1991, la Corte d'Appello di Roma dichiara nullo l'accordo. La Mondadori sembra così tornare a Berlusconi. Con la mediazione di Ciarrapico, Fininvest e Cir raggiungono un accordo: la Mondadori, Panorama ed Epoca alla Fininvest, con 365 miliardi di conguaglio, mentre Repubblica ed Espresso a Cir. Il giudice Mesiano entra in questa vicenda emettendo la sentenza che condanna Mediaset a pagare 750 milioni di euro.

corso hanno conservato piena natura giurisdizionale».

90 FIRME RACCOLTE A MEDIASET

Nella discussione si è parlato anche del filmato di Canale 5 e della campagna del *Giornale*. Che ieri ha attaccato «la fronda dei giornalisti Mediaset contro Brachino». Sarebbero «pochi, guidati dal «genero di Augias» (Suber) con l'ausilio delle figlie di Scalfari e Loiero. Intanto la raccolta firme dentro Mediaset contro il filmato ha raggiunto quota 90 firme. E prosegue il mistero sull'origine delle immagini su Mesiano «pedinato» fuori dal suo barbiere. Si diffonde la voce che sarebbe stato offerto anche al direttore di *Panorama*, e da lui rifiutato. Mentre Gabriele Parpiaglia, il cronista di «Chi» che negli stessi giorni si trovava in Calabria, smentisce di avere a che fare con la vicenda: «Ero a trovare la mia famiglia, non giro filmati, mi occupo di gossip e non di politica».

Intervista a Giuliano Amato

«Il filmato sul giudice? Un uso intimidatorio della tv»

Il problema Per l'ex premier è la concentrazione di poteri tra televisioni e governo. Dalla Treccani, che presiede, lancia un appello agli studiosi sul dizionario degli italiani illustri

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Giuliano Amato, che ha vissuto molte vite, oggi presiede l'istituto dell'Enciclopedia Treccani. In questi giorni frondeggia un appello on line lanciato da addetti ai lavori che temono lo smantellamento del cosiddetto «biografico», il dizionario sugli italiani illustri arrivato alla MI che, temono, si sarebbe fermato. Amato smentisce interruzioni e rilancia invitando gli studiosi affinché accettino di venir reclutati on line. Tuttavia il vento della politica soffia anche nelle stanze dell'istituto che non è una torre d'avorio. Il dizionario la lettera B, con Berlusconi, l'ha pubblicata da tempo, e arriva in giornata il rapporto di Reporters Sans Frontières sulla libertà d'informazione in Italia sempre più compromessa grazie al premier.

Siamo scesi al 49° posto, nel 2007 eravamo al 35°. Come lo valuta?

«Nel rapporto vedo un po' di partigianeria politica e non lo leggo come una sentenza della Corte costituzionale. Piuttosto in Italia vedo un problema di concentrazione diretta o indiretta dei poteri di controllo, in particolare sulle televisioni».

Appunto le tv: come giudica il filmato sul giudice Mesiano mandato in onda da Canale5?

«Non ci vedo una limitazione della libertà di pensiero quanto un uso intimidatorio dei mezzi di informazione verso terzi. Che il direttore di Canale 5 abbia chiesto scusa dimostra però che c'è ancora democrazia, non ho mai parlato di regime».

Quel video lo ha trasmesso una rete il cui proprietario è stato condannato da

quel magistrato sul lodo Mondadori. Una clava mediatica su una causa civile fra privati.

«Infatti la peculiarità italiana è l'elevato grado di concentrazione delle televisioni connesse a un potere di governo».

Passiamo alla Treccani. L'appello su <http://www.salviamoildizionariobiografico.it> dice che la Treccani ha smesso di assegnare nuove voci e gli studiosi temono che questo preluda a una chiusura o a un abbassamento del livello

Libertà d'informazione

«Nel rapporto di Reporters vedo un po' di partigianeria sull'Italia, ma abbiamo una elevata concentrazione di poteri di controllo»

Sul dizionario biografico

«Non è vero che rischia lo smantellamento. Lo si potrà completare se gli storici aderiranno al nostro progetto on line»

scientifico dell'opera.

«Se c'è una cosa che gira con la velocità della luce da noi sono gli appelli. È prova indiscutibile e meritoria di impegno civile, però prima di spendere una firma ci si dovrebbe informare sulla causa. Non c'è mai stato il problema della sopravvivenza del Biografico. Piuttosto c'è quello di dargli un tempo finito».

La giudica un'opera infinita?

«La ponderazione è garanzia di qualità ma non possiamo pretendere che chi ha comprato il primo volume nel

1960 aspetti il 2020 per l'ultimo. Infatti il capo dello Stato, in vista del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia, ci ha sollecitato chiedendo cosa facciamo per concludere».

Come avete risposto?

«Con un progetto condiviso con il direttore editoriale Mario Caravale, del quale trovo incomprensibili le critiche al progetto manifestate sui giornali, e da noi due illustrato a Napolitano. Abbiamo deciso di chiedere alla comunità degli storici di concorrere, in modo direi corale, al completamento più rapido possibile del Biografico. E qui lancio io un appello agli studiosi. Finora si è navigato a vista, non c'è un lemma degli italiani che ancora mancano fino alla Z. Per questo la redazione, nella sua piena autonomia scientifica, dovrebbe identificare chi includere; a metà gennaio dovremmo pubblicare l'elenco sul sito e chiedere agli storici: per il 150° anniversario dell'Italia volete fare uno sforzo straordinario e darci il vostro apporto? Posso contare sull'impegno civico del mio Paese? È chiaro che il congegno funzionerà se aderiranno».

Finora la Treccani sceglieva esperti di provata capacità. I quali, dati i magri compensi, non scrivevano certo per soldi. Se gli autori si auto-candidano, e a lavorare gratis, la qualità non viene compromessa?

«No. Intanto la redazione - pur se sono molti, una trentina, e per ragioni di costi si possono ridurre - rimarrebbe per vagliare con particolare attenzione, e se serve scartare, i testi. Se la comunità aderisce avremo più voci più rapidamente. Se poi si preferisce essere contattati uno a uno con relativo contratto, il meccanismo sarà fallito».